

Alcuni concetti basilari

Etologia ; addestramento e educazione ; rispetto e comunicazione ; metodo e tecniche; istinti e qualità caratteriali; selezione; gioco; stimolazione e ricompensa; esercizi fondamentali; progressione logica, coerente e consequenziale; qualità del rapporto cane-padrone; sensibilità dell'addestratore; dovere, costrizione e correzione; pista : tracciare, angoli, oggetti e tracciatore estraneo; obbedienza, esercizi propiziatori e inibitori; esercizi statici e dinamici; sguardo; ruolo dei collaboratori; importanza e gestione dello stress; codificazione; difesa; abbaio; combattività; lasciare; richiamo al piede al nascondiglio, ecc...

Qualche brano...

Che cosa vuol dire addestrare

Addestrare non significa insegnare, questa è pura presunzione da parte dell'uomo che crede di sapere tutto. No, non dobbiamo insegnare al cane, perché sa già fare tutto: sa accucciarsi, sa sedersi, sa abbaiare, sa mordere, sa correre, sa saltare, insomma, sa far tutto.

Quindi noi dobbiamo solo riuscire a fargli eseguire certe cose nel momento in cui glielo chiediamo per il nostro piacere, per esempio perché dobbiamo fare una gara, ma soprattutto perché il cane deve vivere nella nostra comunità umana, nella nostra società e deve sapersi comportare bene e vivere bene in situazioni che non gli corrispondono.

Qui interviene la parola "rispetto". Noi abbiamo la pretesa di far vivere un animale, in questo caso il cane, in un mondo che non è il suo e per di più lo obblighiamo a viverci secondo le nostre regole.

Credetemi, è molto dura per lui. Ecco il motivo per cui dobbiamo cercare di rispettarlo il più possibile quando lo facciamo vivere secondo le nostre regole, nella nostra società, alla nostra maniera, cercando almeno di sacrificare il minimo possibile ciò che la sua natura gli detta.

Ma allora cosa si deve fare: addestrare o educare?

A proposito del richiamo

Ecco come si esegue il richiamo in natura. Ed è quello che dobbiamo fare per cominciare il richiamo con il nostro cucciolo.

Questo richiamo può funzionare a condizione d'aver già instaurato un rapporto di gioco, di fiducia e di alimentazione con il nostro cucciolo.

Per lui dobbiamo rappresentare la madre, il genitore, e quindi aver fatto tutto ciò che fa la madre allo stato selvatico, di modo che lui abbia una totale fiducia in noi.

Adesso prendiamo in considerazione il richiamo in modo specifico.

Se chiamiamo il nostro cucciolo e lui non viene, ecco che dovremo lavorare sul richiamo in una stanza chiusa, a casa, oppure in garage, o in un qualunque posto ben delimitato, chiameremo il nostro cucciolo e, di fronte al suo rifiuto di ottemperare, ci... ...[...] Dopo questo richiamo, cominciato in modo naturale, il cucciolo ci seguirà. Eh sì, ho proprio usato la parola "naturale"!

Esercizi propiziatori e inibitori

Abbiamo già parlato di esercizi propiziatori all'apprendimento di altri esercizi e di altri che invece sono inibitori. Facciamo degli esempi perché sia più chiaro.

Innanzitutto è fondamentale imparare a organizzare bene una seduta d'allenamento. Tutti noi

sappiamo che l'allenamento può essere a breve, a medio o a lungo termine, e questa nozione di esercizi propiziatori o inibitori può anche essere applicata ai periodi di allenamento che, a loro volta, possono essere favorevoli o sfavorevoli, secondo la successione di esercizi che abbiamo scelto. Ecco perché la programmazione di queste successioni di esercizi nelle sedute d'allenamento è così importante.

Facciamo appunto l'esempio di come si programma una seduta d'allenamento.

Vogliamo fare una seduta con l'obiettivo di migliorare la qualità della condotta....

A proposito della pista

Fin qui abbiamo visto come si fa a mettere in pista un cane per la prima volta, ma per un cane che sa già far la pista, cosa significa annusare la traccia?

Per quanto concerne la pista di concorso I.P.O., noi vogliamo che il cane memorizzi l'odore che trova all'inizio e che lo segua su tutto il tracciato in maniera convincente e omogenea.

Il cane non segue l'odore del tracciatore bensì quello della rottura di terreno. Il terreno, calpestato dal tracciatore, cambia odore perché degli organismi vegetali e animali sono stati schiacciati nel fare la traccia, e quest'odore è evidentemente diverso da quello del terreno circostante che non è stato "rotto".

Prendiamo come esempio un foglio di carta sul quale versiamo dell'inchiostro in modo da ricoprirne tutta la superficie. Noi adesso diamo dei colpetti col dito per tracciare una linea, e ci accorgiamo che, anche se tutto il foglio è coperto d'inchiostro, i punti dove abbiamo posato il dito appaiono differenti rispetto a tutto il resto che non abbiamo toccato. Questo è esattamente ciò che fa il tracciatore quando traccia la pista.

È quindi indispensabile tracciare in modo omogeneo, ossia senza cambiare ritmo, intensità e forza dei passi, perché in caso contrario, la rottura del terreno sarebbe diversa e quindi anche l'odore cambierebbe.